



Autorità di Bacino
BACINO PILOTA DEL FIUME SERCHIO

All'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio
Servizio Pianificazione urbanistica
ucmediavalle@postacert.toscana.it

Oggetto: Avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale - Contributo.

Con riferimento alla Vs. comunicazione prot. n. 178 del 11/01/2017 (assunta al protocollo di questo ente al numero 85, in pari data), relativa all'avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale;

Visto il vigente Piano di Bacino, stralcio "Assetto Idrogeologico" (di seguito PAI), approvato con D.C.R. n° 20 del 1/02/2005, come modificato dal "Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – Primo Aggiornamento" approvato con DPCM 26/07/2013;

Visti in particolare gli artt. 11 e 19 delle norme del PAI e ricordato che:

- gli strumenti della pianificazione comunale devono assumere, nei propri quadri conoscitivi, le pericolosità (da frana e idrauliche) perimetrate nel medesimo Piano di bacino;
- negli strumenti di governo del territorio le previsioni di trasformazione dei suoli devono essere sottoposte a valutazione della loro sostenibilità geomorfologica, idrogeologica e idraulica e alla individuazione, ove necessario, di adeguate opere di bonifica e di mitigazione del rischio (cfr. art. 11, comma 6 e 7, e art. 19, comma 4 e 4 bis);

Ricordato che, con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Serchio n. 180 del 17 dicembre 2015, è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del fiume Serchio (PAI) – Secondo Aggiornamento" che costituisce variante al vigente PAI, consultabile sul sito web di questa Autorità di Bacino;

Evidenziato che il comma 3 dell'art. 46 del suddetto Progetto di Piano di bacino stabilisce: "Fino all'approvazione del "Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico – II° aggiornamento" gli strumenti della pianificazione territoriale, di governo del territorio e gli strumenti della pianificazione di dettaglio sono redatti in coerenza con i contenuti del "Piano di bacino, stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Serchio", approvato con DCRT n. 20/2005 e modificato con il "Piano di bacino stralcio assetto idrogeologico – I° aggiornamento", approvato con D.P.C.M. 26/7/2013; è fatta salva la facoltà, per l'ente competente alla pianificazione urbanistica, di conformare la stessa ai contenuti delle misure di salvaguardia di cui al comma 1. Per i suddetti strumenti urbanistici l'Autorità di bacino valuta la conformità rispetto al Piano di bacino vigente e segnala le previsioni che, per effetto delle suddette misure di salvaguardia, potranno avere limitazioni nella loro attuazione";

Visto il "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni" (di seguito PGRA), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/10/2016 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 4 febbraio 2017 - Serie Generale n. 29, che contiene il quadro più aggiornato delle pericolosità idrauliche disponibili per il bacino del Serchio;

Visto il "Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico del fiume Serchio – Primo aggiornamento" (di seguito PGA), approvato con D.P.C.M. del 27/10/2017 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 31 gennaio 2017 - Serie Generale n. 25;



Autorità di Bacino

BACINO PILOTA DEL FIUME SERCHIO

Premesso che ai sensi dell'art. 65, comma 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" gli strumenti di pianificazione territoriale "devono essere coordinati, o comunque non in contrasto, con il Piano di bacino approvato";

Preso atto che nella documentazione presentata viene indicato come quadro conoscitivo di riferimento, relativo alle pericolosità idrauliche e da frana, quello indicato dal P.A.I. ma che la tavola grafica relativa alle pericolosità da frana allegata presenta delle difformità rispetto al quadro conoscitivo del P.A.I.;

Preso atto degli obiettivi del Piano Strutturale Intercomunale indicati all'art. 3 paragrafo 3.2 della Relazione di Avvio del Procedimento;

Rilevato in particolare che all'art. 11 della suddetta relazione si specifica che "il perimetro del tessuto edificato definito per il PAI dall'Autorità di Bacino del Fiume Serchio, come si rileva dalla lettura della tavola n. 14, potrebbe costituire una prima base per la definizione del perimetro del tessuto urbanizzato, ma come rilevato precedentemente è stato riconosciuto solo da alcuni comuni (Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli) e unicamente per le porzioni di territorio in cui erano presenti problematiche di pericolosità idraulica" e ritenuto opportuno che nella definizione del Piano Strutturale Intercomunale individuare il Tessuto Edificato di cui all'art. 7 delle Norme del P.A.I. per l'intero territorio di competenza dell'Unione dei Comuni;

Ciò premesso, questa Autorità di Bacino, quale contributo alla procedura in oggetto, specifica quanto segue:

- In fase di successiva elaborazione del Piano Strutturale dovranno essere condotte le dovute verifiche di coerenza nei confronti di tutti gli strumenti di pianificazione di bacino vigenti (disponibili sul proprio sito internet all'indirizzo URL <http://www.autorita.bacinoserchio.it/>), in quanto la suddetta pianificazione costituisce un riferimento per la difesa del suolo e per la tutela quantitativa e qualitativa delle acque;
- Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà specificare che i successivi strumenti di Governo del Territorio dovranno rendersi conformi al P.A.I. con particolare riferimento agli artt. 11 e 19 della Norme del P.A.I. in relazione alla definizione degli interventi necessari alla mitigazione del rischio da frana ed alla messa in sicurezza idraulica, che gli strumenti urbanistici devono riportare per permettere l'individuazione delle nuove previsioni urbanistiche;
- Nell'ambito della definizione del tessuto urbanizzato di cui alla Tav. 14, il Piano Strutturale Intercomunale dovrà specificare che i successivi strumenti di Governo del Territorio dovranno individuare per l'intero territorio intercomunale il Tessuto edificato di cui all'art 7 delle Norme del P.A.I.;
- Dovrà essere corretta la tav. "Carta della Pericolosità da Frana" recependo integralmente le perimetrazioni e le relative classi di pericolosità individuate dal P.A.I.;
- Rispetto alle caratteristiche e alle pericolosità geomorfologiche del territorio, il PS intercomunale dovrà evidenziare che alcune pericolosità del territorio sono in fase di aggiornamento A tale proposito si invita codesta Unione dei Comuni fare proprio il quadro delle pericolosità idrauliche e geomorfologiche di cui al suddetto 2° Aggiornamento del P.A.I..

Si fa inoltre presente che, quale contributo al procedimento in oggetto, è interesse di questa Autorità di Bacino fornire ulteriori chiarimenti in merito al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni recentemente approvato;

Tale Piano prevede cicli successivi di attuazione di 6 anni e, come noto, deve comprendere tutti gli aspetti legati alla valutazione e gestione del rischio in modo complessivo e coordinato: attività di prevenzione (ridurre i beni ed i soggetti esposti a rischio, ridurre la vulnerabilità in caso di evento, predisporre idonei strumenti di pianificazione), misure di protezione (ridurre la pericolosità del territorio



Autorità di Bacino
BACINO PILOTA DEL FIUME SERCHIO

agendo prevalentemente tramite interventi fisici e strutturali sui corsi d'acqua), di preparazione (migliorare la capacità di risposta delle comunità all'evento), fino alle attività di cosiddetto 'recovery and review', necessarie cioè al ripristino delle condizioni (fisiche, ambientali, sociali, economiche) precedenti il verificarsi dell'evento alluvionale.

Si resta inoltre a disposizione per eventuali incontri di confronto con il vostro Ufficio di Piano.

Sempre in relazione al PGRA, si evidenziano alcuni degli aspetti di principale interesse ai fini dell'avvio del procedimento per il PS:

- Il quadro conoscitivo di pericolosità idraulica del PGRA si basa in misura essenziale sui contenuti del P.A.I. vigente; come noto, il P.A.I. del bacino del Serchio sintetizza le condizioni di pericolosità idraulica del territorio definendo ambiti nei quali le informazioni di diversa origine (idrologico-idrauliche, geomorfologiche e storico-inventariali - che talvolta risultano compresenti su un determinato reticolo o in un determinato territorio) sono valutate e pesate in funzione del loro grado di approfondimento e della loro affidabilità; coerentemente con gli indirizzi operativi maturati a livello nazionale le mappe di pericolosità del PGRA hanno mantenuto la coerenza con il PAI vigente sul territorio provvedendo a definire opportune relazioni/corrispondenze tra le fasce fluviali/aree inondabili/classi di pericolosità del P.A.I. e i tre scenari sintetici richiesti dalla direttiva europea; lo stesso PGRA ha previsto inoltre una misura specifica finalizzata ad assicurare il coordinamento del quadro conoscitivo tra i due strumenti.
- Il PGRA del distretto del Serchio non contiene un impianto normativo di disciplina del territorio ma rimanda, per questi aspetti, al P.A.I.;
- Nel PGRA gli obiettivi (e le misure specifiche individuate per realizzarli) sono stati valutati con riferimento a tre macroaree omogenee per caratteristiche fisiografiche, idromorfologiche e socio-economiche prevalenti: una di esse coincide con l'ambito collinare/montano del bacino del Serchio a monte di Ponte a Moriano (Macroarea 3: Alta e Media Valle del Serchio e Val di Lima) e il territorio dell'Unione dei Comuni comprende una porzione molto significativa di tale macroarea. Per i contenuti del piano per l'area di interesse (maturati anche in seguito alla fase di partecipazione attiva) si rimanda alla sezione specifica della Relazione di Piano (§4.4, pagg. 129-137). In questa sede si riportano sinteticamente gli obiettivi specifici individuati dalla parte a) del PGRA per la Macroarea 3:
 - **riduzione della pericolosità per i beni e gli insediamenti consolidati** (miglioramento delle strutture di difesa delle aree urbanizzate esistenti avendo come orizzonte di riferimento omogeneo almeno gli eventi con Tr 30 anni; interventi di difesa locale delle infrastrutture di comunicazione e di servizio strategiche nei tratti critici); gli interventi suddetti non dovranno comunque precludere a ulteriori occupazioni di suolo nelle fasce di pertinenza fluviale;
 - **mantenimento e/o miglioramento della qualità idromorfologica dei corsi d'acqua** tramite interventi di rinaturalizzazione e incentivi al recupero di fasce di pertinenza fluviale, anche associati a provvedimenti di delocalizzazione di beni e insediamenti a rischio, tenendo presente che - secondo quanto reso noto - le linee di finanziamento europee per il periodo 2014-2020 daranno priorità ad interventi inerenti le cosiddette 'infrastrutture verdi';
 - **programmi di valutazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione dinamica del Serchio** che mirino ad una equilibrata gestione dei sedimenti e della vegetazione; tale gestione dovrebbe essere basata su un quadro conoscitivo solido e aggiornato (rilievi frequenti dell'evoluzione morfologica dell'alveo, valutazioni idromorfologiche approfondite) e su buone pratiche di intervento che tengano conto degli obiettivi di sicurezza locale senza penalizzare la qualità idromorfologica e senza contribuire a trasferire rischio verso valle.



Autorità di Bacino

BACINO PILOTA DEL FIUME SERCHIO

In sintesi la strategia proposta mira a realizzare alcuni interventi strutturali di protezione localizzati e strategici e contemporaneamente a lavorare per incrementare la funzionalità della fascia fluviale liberandola per quanto possibile dalle interferenze più a rischio e più onerose da sostenere.

Nel merito del quadro conoscitivo di fragilità idraulica, a partire da quanto oggi disponibile nel P.A.I. e nel PGRA, si elencano infine le attività e gli approfondimenti da ritenersi auspicabili e in taluni casi necessari nel prossimo futuro;

- Approfondimenti, integrazioni e aggiornamenti del quadro conoscitivo di pericolosità idraulica connessa al reticolo degli affluenti (in particolare nell'area di Barga e su tutti quelli minori non studiati ma oggetto di recenti eventi di dissesto,...); lavoro da condurre anche alla luce: a) dell'analisi idrologica ultimata dalla Regione Toscana nel 2014 (aggiornamento delle linee segnalatrici di possibilità pluviometrica); b) alla luce degli eventi di dissesto più recenti che hanno interessato la Media Valle (es. ottobre 2013), per i quali sarebbe opportuno e auspicabile sintetizzare quanto a suo tempo rilevato e censito in termini di aree interessate, effetti al suolo, danni, interventi effettuati in somma urgenza,..);
- Studi di approfondimento finalizzati a individuare e caratterizzare gli ambiti potenzialmente interessati da fenomeni di trasporto solido intenso e dinamica d'alveo, partendo dalle zone di transizione versante/fondovalle già segnalate nel P.A.I. (colate di detrito, piene di detrito,..);
- Attività di aggiornamento dei dati topografici di base (dati Lidar, rilievi topografici, foto aeree,..) relativi alle aree di fondovalle, che supportino sia le attività di analisi e pianificazione che quelle di gestione e manutenzione ordinaria del territorio;

Il Segretario Generale
Prof. Raffaello Nardi
(Firmato digitalmente)